



Per la signora Massimi

di Giovanni Lazzari

Gualda Caputo Massimi, la signora Massimi, è la prima persona che ho conosciuto in AIB. Alle prese con una mia ricerca sulle biblioteche popolari, pensai che l'Associazione dei bibliotecari poteva essere, nei documenti e nelle persone, una fonte preziosa di ricerca. In una stanza della Biblioteca nazionale centrale di Roma, appena inaugurata, chiesi timidamente notizie ed aiuto a quella signora, sola in quella piccola biblioteca, davanti a uno schedario con l'indicazione dei soci, ordinato alfabeticamente e per regione, di cui vedevo sottolineati i versamenti, le scadenze e i ritardi, le appartenenze regionali, le iscrizioni ai gruppi di studio e le specializzazioni. Lei mi aprì la porta e l'amicizia dell'AIB.

Avrei capito molti anni più tardi, come segretario, l'importanza, la centralità, in quella fase della vita dell'AIB, di quella signora minuta, elegante, dolcissima e vivace, che era stata l'unica collaboratrice del segretario, da Francesco Barberi a Giorgio de Gregori, dal 1951 al 1975, che così bene conosceva i nominativi ed i volti dei soci, le loro abitudini di puntualità e di dimenticanze. La consultazione dello schedario era, con lei, una ricerca di seconda linea, perché lei era capace di ricordare a mente le notizie, che oggi registriamo sul computer; di ogni socio, salvo rare eccezioni, ella riusciva a fornire immediatamente notizie sulla regione e la biblioteca di appartenenza, sull'anzianità di iscrizione, sugli incarichi svolti, sui mancati versamenti e sui solleciti da fare, ma soprattutto e con grande acutezza di osservazione, sul carattere, sulle attitudini, sulla affidabilità e concretezza operativa.

Molte cose, di questa signora gentile, mi incuriosivano nei lunghi anni del nostro quotidiano rapporto di collaborazione e quelle domande sono riaffiorate più volte, dentro me stesso, soprattutto nelle due occasioni in cui il ricordo si è fatto più vivo: quando fu nominata socio d'onore e adesso alla improvvisa e, vorrei dire, anche imprevista, per una longevità che appariva ancora solida, notizia della sua morte.

Perché la signora Massimi spendeva tanto tempo, tante energie, tanta par-

tecipazione emotiva, tanto amore, nel suo lavoro volontario per l'Associazione? Come riusciva ad essere così continuamente presente, nelle ore e nei giorni prestabiliti, per tanti lunghi anni, senza mai un cambiamento delle sue abitudini? Chi era veramente, che cosa conoscevamo veramente di questa amabilissima signora, che dedicava con tanta naturalezza tanta parte di se stessa all'Associazione, ai bibliotecari, alle biblioteche? Su quali radici, su quali valori, su quale cultura si fondavano la sua pazienza, la sua signorilità, la sua giovanile disponibilità?

A me sembra che, pur valutando il rapporto tra l'opzione di servire il mondo delle biblioteche ed il suo essere stata figlia di bibliotecario, prima donna in ruolo nella Biblioteca nazionale centrale, moglie del bibliotecario del Senato Andrea Massimi, le motivazioni più profonde del suo servizio siano da ricercarsi nel suo profondo sentirsi vera e propria militante dell'Associazione, parte di essa, coinvolta affettiva-

mente nei suoi successi, nella sua presenza e visibilità istituzionale, politica e culturale, partecipe di un impegno comune con altri, i presidenti, i segretari, i coordinatori, i collaboratori, i soci, con i quali c'era un forte senso di comunanza e di appartenenza.

Di questa cara, dolcissima signora, la cui discrezione ci aveva nascosto i suoi tanti meriti civili, come l'aiuto alla famiglia di Vito Volterra, di questa indimenticabile amica, così prodiga di gesti di discreta simpatia, io ricordo la vitalità, il lavoro paziente e tenace di ordinamento, ma soprattutto le serene mattinate nella nostra sede, le confidenze e l'ironia, le cartoline ed i ricordi dei suoi viaggi esotici, dalla Terra del Fuoco a Capo Nord, affrontati con incredibile baldanza giovanile, le gite congressuali, le reazioni infastidite alle polemiche pretestuose che talvolta agitavano le nostre assemblee, la preoccupazione che ogni volta venisse apprezzato il sacrificio di chi lavorava per l'AIB.

Trentino Alto Adige

Le vesti del ricordo

Convegno di studi sulla politica e le tecniche di gestione delle fonti per la storia locale in archivi, biblioteche e musei

Trento, 3-4 dicembre 1996
Biblioteca comunale di Trento

Programma

3 dicembre

- 9,30 Indirizzi di saluto
- 10,00 *La storia della storia locale*
- 10,30 *Storia e istituzioni culturali: il caso trentino*
- 11,15 *Politica e tecnica di gestione delle fonti locali negli archivi*
- 14,30 *Politica e tecnica di gestione delle fonti locali nelle biblioteche*

16,30 *Politica e tecnica di gestione delle fonti locali nei musei*

4 dicembre

- 9,30 Presentazione di esperienze
- 14,30 Tavola rotonda: *Biblioteche, archivi e musei: realtà convergenti, divergenti, parallele?*
- Conclusioni

Per informazioni: Biblioteca comunale di Trento, tel.: 0461/232171; fax: 0461/985166.